

# Il Cnel accende un faro sul lavoro dei detenuti: le parti sociali in campo faranno la differenza

Lavoro e formazione. Nordio: «Così cambiamo radicalmente la concezione del carcere». Brunetta: «Istituiremo un segretariato permanente per facilitare le connessioni tra le reti, così la recidiva zero diventerà un miracolo possibile»

Manuela Perrone

Lavoro e formazione come ponti tra carcere e società. Per spezzare la «sordità» nei confronti del mondo penitenziario e mettere a sistema le buone pratiche. Muove da questo obiettivo il pacchetto di proposte normative avanzato ieri al termine della giornata «Recidiva zero. Studio, formazione e lavoro in carcere» promossa a Roma dal Cnel insieme al ministero della Giustizia, a coronamento del percorso avviato a giugno 2023 con il protocollo d'intesa siglato tra il presidente del Cnel, Renato Brunetta, e il Guardasigilli Carlo Nordio. Oltre 300 partecipanti, 6 gruppi di lavoro tematici, 9 ore di attività: questi i numeri dell'evento, che porterà alla redazione di un testo di legge ad hoc o di un emendamento al Ddl sicurezza all'esame della Camera.

«Cambiamo radicalmente la concezione carcerocentrica della pena», spiega Nordio. «Per la prima volta cerchiamo di attivare una sinergia programmatica e razionalizzata per portare il lavoro in ciascun istituto e in ciascun luogo di detenzione alternativa». «Istituiremo un segretariato permanente - annuncia Brunetta - per facilitare l'interconnessione tra reti istituzionali, parti sociali e terzo settore. Possiamo azzerare la recidiva con il lavoro dentro e fuori dal carcere, la sua giusta remunerazione, l'istruzione e la formazione. È una scommessa win-win-win da vincere in tre: detenuti, società e vittime».

Nella mattinata dedicata al ruolo delle istituzioni ricorrono quattro parole chiave: ponte, rete, rieducazione, speranza. Lavoro e formazione, sottolinea in un messaggio il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, «rappresentano una concreta occasione per il reinserimento sociale dei detenuti, anche una volta usciti dal carcere». «Il lavoro - evidenzia la premier Giorgia Meloni nella sua lettera - è lo strumento per eccellenza per il recupero di chi ha contratto un debito con la società». Parlano i numeri, raccolti per il Cnel da Censis e Ambrosetti: i detenuti presenti

nei 189 istituti penitenziari del Paese sono 61.049, con un tasso di affollamento reale del 119% e un tasso di recidiva del 60% (sei su dieci sono stati già in carcere almeno una volta), ma secondo le stime questo dato può calare fino al 2% per chi ha avuto la possibilità di un inserimento professionale. Ecco, il game changer a cui punta l'alleanza sancita ieri. Anche perché nel 2023 la formazione professionale in carcere ha coinvolto solo il 6% dei detenuti e il lavoro il 33%, ma l'85% alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria, soltanto l'1% nelle imprese private e il 4% nelle cooperative sociali.

Di «miracolo che si deve compiere» parla il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari. «Vogliamo dare una soluzione diversa dagli sconti: gli svuotacarceri del passato hanno scaricato

**Il sottosegretario Ostellari: «Servono soluzioni diverse centrate sul lavoro non misure svuota carceri»**

## LE INCHIESTE DEL SOLE



**IL SOLE 24 ORE, 16 APRILE 2024, P. 17**

Dal 28 dicembre 2023, sul Sole 24 Ore una serie di articoli hanno raccontato l'inserimento dei detenuti nella realtà del lavoro. L'ultima puntata uscita il 3 aprile. Ieri sul Sole 24 Ore l'intervento di Renato Brunetta sulla iniziativa «Recidiva zero»

sulla comunità. Noi vogliamo invece fare in modo che chi esce dal carcere entri nella comunità sana del Paese. Il lavoro dei detenuti è un investimento sulla sicurezza di tutti». Che la macchina sia in moto è fuor di dubbio. «Nel primo scorcio del 2024 già oltre 600 imprese hanno chiesto di godere degli sgravi previsti dalla legge Smuraglia», riferisce il capo del Dap, Giovanni Russo. «Vogliamo creare «stabilimenti penitenziari», da cui i nostri detenuti escano con maggiore cultura, maggiori capacità sportive, maggiore professionalizzazione».

«Riempire la detenzione di contenuti è la sfida», concorda la presidente della Scuola nazionale dell'amministrazione, Paola Severino, che con la sua Fondazione ha aperto uno sportello di counseling per profilare i detenuti di alcuni istituti. Perché un'altra criticità sta nella scarsa conoscenza del capitale umano in carcere: di un detenuto su due non sappiamo neanche il titolo di studio. Allo stesso tempo, osserva il Garante dei diritti dei detenuti, Felice Maurizio D'Ettore, «serve una nuova cultura d'impresa».

Il bilanciamento tra certezza della pena e «strategia rieducativa di sistema» per «aiutare le persone a riscrivere la propria storia» è l'esigenza indicata dalla viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Maria Teresa Bellucci. Per la sottosegretaria all'Istruzione e al Merito, Paola Frassinetti, va superata «l'eccessiva diversificazione delle scuole penitenziarie e assicurato un ambiente di studio consono», con il massimo riguardo per gli oltre 450 ragazzi rinchiusi nelle 17 strutture minori: «Per loro sono ancora più importanti laboratori e formazione professionalizzante». Lo sanno bene i Comuni. «Dobbiamo dare opportunità a chi non la ha avuta», dice il vicepresidente Anci e sindaco di Ercolano, Ciro Buonaio. «Opportunità da garantire anche ai figli dei detenuti», rileva l'assessore calabrese Emma Staine, coordinatrice Politiche sociali delle Regioni. Il miracolo della recidiva zero non c'è ancora, la volontà condivisa di realizzarlo sì.



## La fotografia

61.049

### I detenuti

Il numero rappresenta il totale della popolazione carceraria al 31 marzo 2024

51.178

### La capienza

Il dato indica la effettiva capacità delle carceri italiane, tasso di sovrappollamento è pari al 119%

5.980

### Presto liberi

La cifra esprime il numero di detenuti che uscirà entro l'anno

26%

### Custodia cautelare

Il dato rappresenta la percentuale di detenuti in attesa di giudizio (media europea si assesta al 22%)

6%

### Formazione

A tanto ammonta la percentuale di detenuti

## I SEI GRUPPI DI LAVORO

### Studio

Popolazione carceraria stabile da 26 anni, il 31,3% è straniero

Negli ultimi ventisei anni, numeri aggiornati a marzo 2024, la popolazione carceraria si è mantenuta pressoché stabile: 61.049 persone, di cui 19.108 (31,3%) stranieri. A fronte di questo numero la capienza regolamentare è di 51.178 detenuti. Tra le carceri più affollate Lucca, Milano San Vittore, Varese e Bergamo.

Le donne detenute rappresentano il 4,3%, mentre il 29% del totale dei detenuti è over 50. Se si considera la distribuzione dei detenuti in base al numero di anni restanti al

termine della pena, il 35,7% (poco meno di 22 mila persone) ha un fine pena di circa quattro anni. Mentre sono 5.980 (9,8%) quelli che hanno un fine pena inferiore all'anno. L'area delle misure penali esterne ha registrato una crescita del 166% dal 2014, e nel 2022 sono stati concessi 24.704 permessi premio. Oltre la metà dei detenuti è condannata per reati contro il patrimonio (24%), contro la persona (18%) e per stupefacenti (14%). Sei condannati su dieci sono già stati in carcere almeno una volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Formazione

Mappa dei titoli di studio carente: censito solo il 50% dei detenuti

Su 61.049 detenuti solo della metà si conosce il titolo di studio. Quanto ai livelli di formazione hanno una laurea 600 detenuti (ovvero l'1%) e un titolo di studio di scuola media superiore o di scuola professionale poco meno del 10 per cento. Il componente più consistente (poco meno di un terzo sul totale) è rappresentata da chi è in possesso delle licenze di scuola media. Il

potenziamento di quella formazione professionale che nel 2023 è riuscita a coinvolgere solo il 6% dei detenuti. Così diventa fondamentale intervenire subito su cinque punti: la costruzione di percorsi istruttivo/formativi flessibili, per contenuti e durata, così da renderli adattabili alle esigenze dei singoli soggetti; la rilevazione delle esigenze di